

1996 – 2006: IL “COORDINAMENTO PER IL RECUPERO DEL CAMPO TRINCERATO DI MESTRE”

DIECI ANNI DI VOLONTARIATO PER I FORTI DELLA CITTA’

Il 18 aprile del 1996, i vari soggetti che da tempo operavano nel territorio per la salvaguardia e il recupero dei vari forti del “Campo Trincerato di Mestre” inviavano una nota comune all’allora prosindaco Gianfranco Bettin e all’assessore al Patrimonio del Comune di Venezia Claudio Orazio, con la quale:

- Gruppo d’Iniziativa per la salvaguardia e l’Utilizzo Pubblico di Forte Carpendo per forte Carpenedo;
- Comitato Forte Gazzera per forte Gazzera;
- Comitato Culturale Ricreativo Tessera per forte Bazzera;
- Cooperativa “Limosa” per forte Tron;
- Comitato Salvaguardia Museo Forte Marghera per forte Marghera;
- Cooperativa sociale “La città del sole” per forte Marghera;

comunicavano l’avvio di un percorso di lavoro comune finalizzato alla realizzazione di un progetto di “Sistema dei forti di terraferma” in grado di coniugare il processo di riqualificazione della città con la concretizzazione di un’economia sostenibile e compatibile con l’ambiente.

E’ di fatto l’atto che sancisce la nascita del “Coordinamento per il recupero del Campo Trincerato di Mestre”.

Erano passati 14 anni dalla nascita del Comitato Forte Gazzera, il primo gruppo di cittadini che di fatto si era costituito con l’obiettivo di salvare un eccezionale monumento ed un importante pezzo della storia della nostra città che, dalla sua dismissione negli anni ’70, stava progressivamente scomparendo, fisicamente in preda al degrado e ad utilizzi poco consoni (fungaia), ma che correva il rischio di sparire anche dalla coscienza degli abitanti, dopo che poco meno un secolo di servitù militare e ora l’abbandono ed il degrado, avevano precluso questa fetta straordinaria di territorio alla libera fruizione.



Per la prima volta, e a distanza di quasi dieci anni, uno dei forti del Campo trincerato di Mestre, per intanto solo dall'esterno, può essere avvicinato e frequentato. Viene realizzato un percorso botanico che gira tutto attorno all'area esterna del forte e con questo altre iniziative, come la "Festa Agreste", divenuta nel frattempo tradizionale appuntamento settembrino per il quartiere della Gazzera, con dimensioni di fruizioni oggi ben più che extracittadine.

Ma l'importante progressione si arresta a questo punto a forte Gazzera per la presenza di una fungaia che occupa l'interno, la vera struttura del forte e la cui presenza continuava ad essere denunciata dal Comitato come foriera di possibili ulteriori danni e distruzioni.

E' invece a forte Carpenedo, che dopo alcune iniziative di sensibilizzazione con piccoli interventi di pulizia anche all'interno, il 5 aprile del 1995, il "Gruppo di Iniziativa per la Salvaguardia e l'Utilizzo Pubblico di Forte Carpenedo" riesce ad ottenere una convenzione con il Comune di Venezia, che aveva nel frattempo ottenuto in concessione temporanea dall'Intendenza di Finanza l'intero compendio del forte. Nella convenzione era previsto l'impegno per i volontari alla manutenzione ordinaria e all'apertura del forte su richiesta e per almeno due giornate al mese. Nei mesi a seguire si assistette ad un vero e proprio assalto al forte. Centinaia di cittadini curiosi affollano le visite guidate di ogni primo fine settimana di ogni mese. Scolaresche, studenti, appassionati, con la loro presenza e richiesta di fruizione danno ai volontari un forte stimolo al pesante lavoro di recupero che mese dopo mese riporta alla luce parti sempre più significative della struttura e permette di realizzare nuovi e suggestivi percorsi di visita che danno accesso al forte in tutte le sue parti.



E' il rumore di fondo che anticipa l'arrivo della piena del fiume.

Sul finire di quello stesso 1995, il Comitato Culturale Ricreativo Tessera è lì lì per ottenere una analoga concessione per forte Bazzera, per il quale il Comune di Venezia stava trattando la concessione con l'Intendenza di Finanza.

Sempre sul finire di quel 1995, l'Associazione per la Pace "Comitato M. Gaismajr" di Mestre proponeva con una lettera al presidente della giunta regionale G. Galan, al presidente della Provincia di Venezia L. Busato e al sindaco di Venezia M. Cacciari di aderire al progetto di "Campi estivi 1996" del Servizio Civile Internazionale", per la realizzazione di un campo di volontari internazionali che, in collaborazione con le associazioni locali, avrebbero lavorato ad attività di ripristino ambientale a forte Marghera e negli altri forti del Campo Trincerato di Mestre, nell'ottica di un loro riutilizzo sociale e culturale.

La proposta dei campi di lavoro del Servizio Civile Internazionale e la nascita, nel febbraio del 1996, della cooperativa sociale "La città del sole", pensata questa ultima da alcuni volontari del Gruppo di iniziativa di forte Carpendo come strumento operativo ed economico del

volontariato per il riuso dei forti, ed in questo senso accolta e condivisa dal Comitato Forte Gazzera e dal CCRT di Tessera, chiudono il lungo percorso che in quella stessa primavera del 1996 porta alla nascita del “Coordinamento per il recupero del campo Trincerato di Mestre”, con l’adesione del Gruppo di Iniziativa per Forte Carpendo, del Comitato Forte Gazzera, del Comitato Culturale Ricreativo di Tessera (CCRT) e della

Cooperativa la città del Sole.

La percezione, o meglio, la convinzione, che la partita del riuso dei forti andasse finalmente affrontata su di un terreno condiviso, al fine non solo di ottimizzare le energie e gli sforzi dei singoli gruppi di volontari, ma anche di poterne complessivamente pianificarne la valorizzazione e la percezione su scala cittadina e oltre, aveva definitivamente maturato i suoi tempi.

In questo senso la cooperativa “La città del sole”, già nel marzo del 1996 aveva presentato al Comune di Venezia un’articolata proposta di gestione e di utilizzo sociale e culturale di Forte Marghera centrato sulla valorizzazione del volontariato, sulle opportunità di occupazione giovanile, sui principi della sostenibilità economica ed ambientale e le cui ricadute a lungo termine sarebbero state distribuite sull’intero sistema dei forti di Mestre. Si trattava di una proposta che nell’enfatizzare la centralità di forte Marghera introduceva comunque un principio di approccio unitario al sistema che da quel momento non sarà più abbandonato.



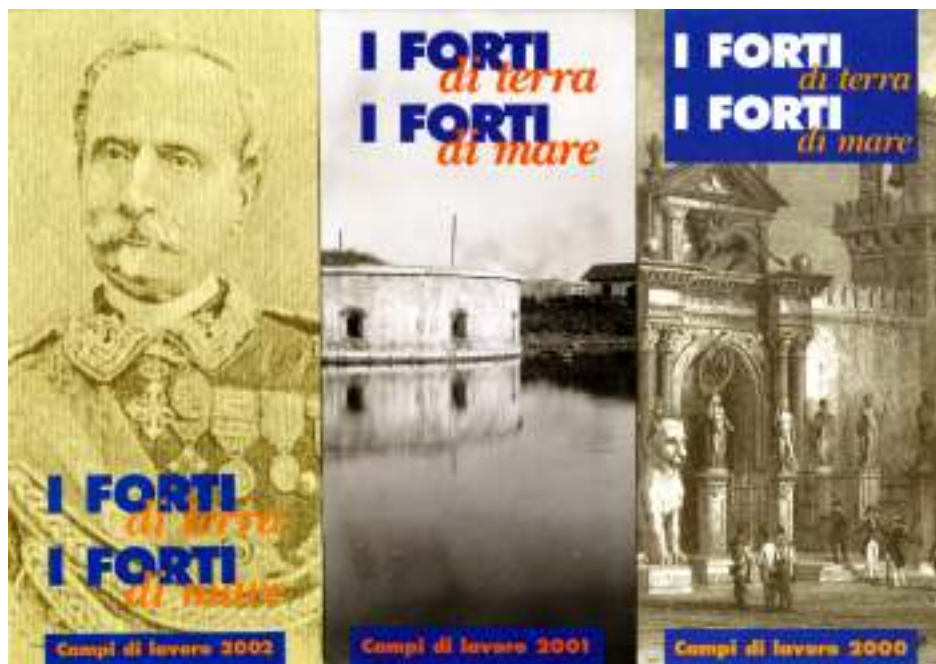
Con il titolo “I FORTI DI MESTRE – RECUPERO AMBIENTALE E STORICO PER UN UTILIZZO PUBBLICO” , nel mese di luglio viene realizzato il primo di una serie di campi di lavoro estivi del Servizio Civile Internazionale (SCI) che, per un mese all’anno e ininterrottamente fino al 2002, porteranno centinaia di ragazzi provenienti da tutti i continenti del mondo a lavorare sotto la guida del Coordinamento per il recupero del Campo trincerato di Mestre al recupero dei vari forti del sistema difensivo veneziano. Finanziati in modo preminente dal Comune di Venezia, i campi saranno uno dei risultati più alti raggiunti dal Coordinamento, vuoi per la complessità organizzativa, vuoi soprattutto per i risultati diretti ed indiretti che

permetteranno di raggiungere: coinvolgimento di un'ampia parte di opinione pubblica, spazi ridonati alla città, partecipazione di gruppi o di interi quartieri al recupero dei forti, migliaia di visitatori nei giorni di apertura finale.

Strumento di sensibilizzazione straordinario, i campi dello SCI, con il loro spessore internazionale, hanno anche e soprattutto permesso una serie di forzature su vari funzionari di diverse amministrazioni solo attraverso le quali è stato possibile portare allo sblocco di pratiche o accordi senza i quali non sarebbero state possibili altre convenzioni e il recupero di altri forti. E' il caso di forte Bazzera, la cui convenzione è diventata operativa solo lo stesso giorno in cui dovevano iniziare i lavori dello SCI in quella prima edizione del 1996, o di forte Gazzera dove, grazie alla presenza dei volontari internazionali e alla disponibilità, del curatore, nell'edizione del 1997 sarà possibile iniziare i lavori di recupero dell'area interna nonostante la presenza di un sequestro per procedura fallimentare; lavori che porteranno allo sblocco dello stesso e nel luglio del 1998, alla apertura al pubblico del forte con relativa convenzione con il Comitato.

Tra gli altri successi, i più significativi ottenuti attraverso i campi dello SCI ricordiamo:

- l'intervento nel cinquecentesco forte di S. Andrea durante la seconda edizione del 1997 dove, nonostante il compendio sia ancora proprietà militare, il forte è ancora oggi visitabile anche se con particolari modalità;
- l'intervento nel forte di S. Felice a Chioggia nel 1998, che ha visto non solo la nascita di un Comitato ad hoc per il recupero, ma il coinvolgimento diretto del Comune;
- l'intervento nel Ridotto austriaco a S. Nicolò del lido nel 1999, con il coinvolgimento del gruppo "Tutela Beni Culturali" della Protezione Civile di Venezia e a cui è seguita una convenzione tra Marina Militare e Comune di Venezia e da questo girata alla cooperativa "La città del sole" per l'apertura e le visite al forte nei mesi primaverili ed estivi;
- l'intervento a forte Poerio nel Comune di Mira nel 2000 concretizzatosi oggi nell'acquisto del forte da parte del Comune;
- l'intervento alla Batteria Rocchetta agli Alberoni nel 2001, in seguito al quale si è costituito il "Gruppo di Iniziativa Rocchetta e Dintorni" per il recupero e il riutilizzo della batteria.





Un elenco ancora più lungo dei siti dove i campi di lavoro hanno operato, mette in fila quasi venti forti comprendendo forte Tron, forte Carpendo, le batterie Amalfi e Pisani al Cavallino, forte Sirtori a Spinea la Torre Massimiliana e il ridotto a S. Erasmo, forte Caroman a Pellestrina e finanche il coordinamento di un campo organizzato dalla prefettura greca di Lefkada sulla fortezza veneziana di S. Maura nello Jonio, nel 1998 e nell'anno seguente sul forte austriaco di Rivoli Veronese, in collaborazione con quella amministrazione comunale.

L'impegno e lo sforzo del Coordinamento per il Recupero del Campo trincerato di Mestre non si è limitato però "solo" a questo e trova ampie possibilità di azione grazie agli investimenti della cooperativa "La città del sole" che, dal luglio del 1997 opera per conto del Comune di Venezia un servizio di guardiania e aperture a forte Marghera, nel frattempo lasciato dall'Esercito. Dal luglio del 1997 infatti, la cooperativa aveva messo a disposizione per le attività del Coordinamento un proprio socio-lavoratore praticamente a tempo pieno mettendo a frutto l'obiettivo principale per il quale si era costituita: funzionare da supporto e da strumento economico per conto del volontariato.

Con questo importante supporto il Coordinamento per il Recupero del Campo Trincerato di Mestre inizia un periodo di effervescente attività che si tradurranno nel territorio e nelle attività di promozione e sensibilizzazione al percorso di recupero dei forti della città di Venezia in un'infinita serie di importanti iniziative e risultati.

Nell'estate del 1996, in collaborazione tra Coordinamento e Comune di Venezia, viene tabellato un percorso ciclabile che in poco meno di 60 km, attraverso la viabilità minore, mette in collegamento tutti i forti del "Campo Trincerato di Mestre". Al percorso, seguirà la stampa di una mini guida nella collana "Pedalafacile" dal titolo "Giro dei forti,...in bicicletta tra forti e laguna".



Il 24 ottobre del '97, il Coordinamento, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Venezia presenta a forte Marghera la mostra fotografica di Giorgio Bombieri e Stefano Ghesini "Arcipelago dimenticato. I forti di Mestre" destinata a divenire anche una pubblicazione; nella stessa sede verrà presentato anche il libro "I Forti di Mestre. Storia di un Campo Trincerato" pubblicato con una collaborazione tra Coordinamento, Comune di Venezia e Associazione StoriAMestre. Ad oggi il lavoro dovuto alle ricerche di Piero Brunello, Gianni Facca, Claudio Zanlorenzi e Fabio Brusò, si presenta come il più esaustivo sul sistema difensivo mestrino.



Grazie al fondamentale apporto del socio lavoratore della cooperativa “La città del sole” all’interno del Coordinamento, nel luglio del ’98 si chiude la partita del sequestro fallimentare dell’interno di forte Gazzera con i conseguenti passaggi che porteranno alle convenzioni e all’apertura al pubblico.

Il 27 ottobre del ’98, in occasione del 140° anniversario della sortita di forte Marghera, il Coordinamento organizza volantini, iniziative pubbliche ed una partecipatissima marcia manifestazione con la parola d’ordine “I forti non si vendono”. Si stavano infatti profilando gli effetti della legge 662 del 1996 attraverso la quale il Ministero della Difesa aveva provveduto a collocare sul mercato una serie di beni immobili tra cui molti dei forti di Mestre, proponendo al Comune di Venezia l’acquisto di forte Marghera per la non modica cifra di 18 miliardi di vecchie lire. La larga condivisione a questa iniziativa da parte dell’intera Amministrazione Comunale, dei Consigli di Quartiere e dei gruppi di volontari che minacciavano di restituire le chiavi dei forti in gestione, non porterà purtroppo neanche negli anni a seguire a dei risultati concreti.

Nel settembre del 1999, il Coordinamento organizza per conto del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali l’edizione veneziana delle giornate europee del patrimonio con tema “Castelli e fortezze”, che visto il grande successo di pubblico gli verrà riaffidata l’anno seguente.

Il 27 gennaio del 2001 sempre il Coordinamento, questa volta in collaborazione con il centro Unesco di Verona e la Regione del Veneto, organizza nella sala del Piovego di Palazzo Ducale a Venezia il convegno: “Dentro e fuori le mura. Problemi di acquisizione, conservazione recupero”. Il convegno costituiva di fatto la risultante di una serie di relazioni faticosamente e tenacemente costruite negli anni dal Coordinamento grazie al supporto economico della cooperativa “La città del sole” e mirava a fare il punto della situazione a poco più di quattro anni dall’approvazione della legge quadro sulle dismissioni dei beni del Ministero della Difesa. Erano presenti, oltre a molti amministratori locali anche l’allora sottosegretario alla Difesa Massimo Ostilio e tre parlamentari, gli onorevoli Basso, Sarto e Bonato, che erano stati tra gli ispiratori dell’art. 43 della legge 388 del 23 dicembre del 2000, che prevedeva la possibile riduzione del

prezzo di vendita dei beni militari dimessi qualora questi fossero stati ceduti ad enti pubblici. Il cambio del Governo pochi mesi dopo, rese comunque inefficace questo percorso vanificando mesi e anni di lavoro e di relazioni pazientemente realizzate con il fondamentale apporto del Coordinamento.

Nel giugno del 2001 per conto del Consorzio Venezia Nuova e del Coordinamento, la casa editrice Marsilio di Venezia pubblica il libro “Il piano di attacco austriaco contro Venezia”. La traduzione di un interessantissimo manualetto realizzato dai servizi di informazione dell’esercito austro ungarico contenente una straordinaria descrizione della laguna e dei suoi territori limitrofi,

nonché 36 bellissime schede a colori su altrettante fortificazioni costituenti il sistema difensivo della città di Venezia nel 1900.

Il quadro o il riepilogo delle attività messe in essere dal Coordinamento corre a questo punto il rischio di diventare un lungo e pesante elenco, per cui ci limiteremo a riportare ancora la realizzazione nella primavera del 2003 della terza edizione del convegno “Dentro e fuori le mura”, a sancire la grande esperienza maturata e riconosciuta ormai a livello nazionale e tenutosi a Caserta nelle splendide sale del palazzo reale con la collaborazione dell’Unesco di Verona, la Regione del Veneto, della Sovrintendenza ai Beni Architettonici di Caserta e Benevento e la città di Caserta. Infine tra il 2003 e il 2005 la realizzazione del ciclo di eventi “Sapori sotto assedio”, realizzato in collaborazione con la cooperativa “La città del sole” e nel quale lo scenario dei forti è stato usato per la costruzione di una suggestiva serie di spettacoli articolati tra teatro e cene con rievocazioni.

Il peso e l’importanza delle attività proposte dal Coordinamento hanno cominciato a scemare con il disimpegno della cooperativa “La città del sole” che ad un certo punto per difficoltà economiche ha dovuto sospendere il servizio di appoggio al Coordinamento.

Come sempre accade in questi casi, reggere ad una sovraesposizione è piuttosto difficoltoso e perso quel supporto fondamentale, a partire dal 2003, si è registrato da parte del Coordinamento un certo ripiegamento durato di fatto fino al suo autoscioglimento decretato dai membri rimasti, dopo l’abbandono del Comitato Forte Gazzera e dal CCRT di Tessera, nel dicembre del 2006.

L’attività dei Comitati che operano nei forti è comunque tutt’altro che diminuita, anzi, è proprio il costante aumento delle presenze, delle programmazioni e delle richieste di fruizione che sta in un qualche modo catturato tutte le energie dei volontari che continuano indefessi l’opera di recupero allargando continuamente aree e parti delle strutture alla fruizione.

Dal 2000 inoltre, il Comune di Venezia si è dotato di una struttura, la Marco Polo System, il cui scopo principale consiste nel promuovere e ricercare tutte le formule sfruttabili ai fini del rilancio e del recupero del sistema fortificato veneziano che, dopo l’avvio delle procedure di acquisto di sette dei dodici forti del Campo Trincerato di Mestre (I forti Marghera, Pepe, Rossarol, Carpenedo, Mezzacapo, Gazzera e Tron), dovrà inevitabilmente passare anche attraverso consistenti e onerosissimi investimenti per le manutenzioni straordinarie e i restauri.

Ma questa la parte di storia che resta da scrivere dopo quanto anche il Coordinamento per il Recupero del Campo Trincerato di Mestre e quanti vi hanno partecipato hanno saputo e voluto costruire.

Settembre 2007